

L'opera italiana riletta da Trovesi a Notti di Luce

Questa sera al Centro congressi Giovanni XXIII ripropone «Profumo di Violetta», una raccolta di «highlights» della nostra grande storia melodica

RENATO MAGNI

Punta ancora una volta su Gianluigi Trovesi, il polistrumentista di Nembro che è tra gli indiscussi protagonisti della musica d'improvvisazione europea, il cartellone di Notti di Luce.

Per ottobre a questo sassofonista e clarinetista, artefice di una visione assolutamente originale dell'incontro tra le estetiche di derivazione afroamericana e altre tradizioni musicali, dalla classica al folk, sono state richieste musiche di scena per l'azione teatrale di Oreste Castagna dedicata al Santo Giovanni XXIII, su testi del Papa e di importanti personaggi storici a lui contemporanei con a tema etica e scienza. Una proposta che sarà ospitata domenica 12 del mese prossimo nella Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna.

Questa sera invece Trovesi ripropone un lavoro del 2006, intitolato «Trovesi all'Opera - Profumo di Violetta», che ha rappresentato senza dubbio una tappa fondamentale nella produzione artistica del musicista bergamasco. Alle ore 21 sul palco del Centro congressi Giovanni XXIII (ingresso libero) si replica questa sorta di concerto-rapsodia per solista improvvisatore e orchestra di fiati che nuovamente vedrà collaborare Trovesi con la solida Filarmonica Mousikè. Un organico fiatistico con base a Gazzaniga che rappresenta uno dei vertici artistici della vivace esperienza bandistica bergamasca e che si avvar-

rà, anche questa volta, della competente e rigorosa direzione di Savino Acquaviva.

Se Trovesi è il solista per eccellenza di questo excursus tra stili ed epoche della storia della musica, pure al suo fianco ci saranno alcuni musicisti di estrazione jazz a dar manforte alle frequenti digressioni creative estemporanee. Alle percussioni sarà Stefano Bertoli mentre al violoncello si proporrà Marco Remondini, entrambi già più volte apprezzati al fianco di Trovesi.

Un lavoro importante, quello proposto nel cartellone della manifestazione organizzata dal-

Ha suonato sabato

In Olanda al festival jazz in bicicletta

Sabato scorso Gianluigi Trovesi ha preso parte in Olanda allo Zjft, un Festival Jazz che si vive in bicicletta, sulle terminate piste ciclabili ai nord di Groningen, sopra Amsterdam, pedalando spesso su tracciati spettacolari tra campagna e canali.

Trovesi e Marco Remondini (al violoncello) hanno suonato nella Chiesa di Garnwerd davanti a 300 persone, in cantate ma anche divertite dal suo repertorio improntato alla musica popolare del '500/'600.

la Camera di Commercio, che è stato anche documentato su disco dalla prestigiosa etichetta Ecm.

E importante, questo lavoro, lo è stato perché ha permesso al musicista orobico di riunire alcuni elementi che hanno caratterizzato la sua formazione musicale. La banda ha costituito per Trovesi una palestra popolare di acquisizione non solo di competenze tecniche strumentali, ma anche una specifica sensibilità per i repertori a forte impatto melodico ed emotivo. L'opera lirica, dunque, come repertorio di highlight e di arie celebri. Ed è attraverso questi suoni e questo fondamentale imprinting che Trovesi ha voluto raccontare una storia fatta di musiche, probabilmente la sua storia, di musicista sensibile, in bell'equilibrio tra elementi popolari e ricerca espressiva.

Il lavoro, che si è avvalso delle strumentazioni di un pool di collaboratori (oltre allo stesso Trovesi, Corrado Guarino, Marco Remondini, Natale Arnoldi, Gabriele Moraschi, Rodolfo Matulich), è organizzato attorno a un programma definito e dettagliato, che traccia una liberissima storia dell'opera, da Monteverdi a Puccini, ma si concede avventurose deviazioni. Tanto nella direzione di Stravinskij e delle musiche pop quanto, ovviamente, nella direzione di un jazz originale e personalissimo di cui è autentico demiurgo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluigi Trovesi sabato a Garnwerd, in Olanda FOTO ROSSETTI

Si chiude Winds of jazz

A Caprino Enrico Intra con Orlandi e Tony Arco

Ci si affida al mestiere di uno di grandi vecchi della musica d'improvvisazione italiana per chiudere la rassegna di concerti Winds of jazz che durante l'estate ha trovato ospitalità a Caprino Bergamasco, presso il campo di volo di Parapendio di via Perlupario (inizio ore 21, ingresso libero). In scena stasera sarà Enrico Intra che, coadiuvato dal trombettista Sergio Orlandi, che è anche direttore artistico della manifestazione, e Tony Arco, alla batteria, propone un itinerario intitolato «L'improvvisazione altra».

Intra, pianista milanese, classe 1935,

ha stretto un sodalizio artistico e didattico di ferro con Franco Cerri, chitarrista con il quale condivide da sempre la direzione dei corsi civici di jazz di Milano. Che ami le traiettorie stilistiche e litiche non è un mistero. Non è free jazz il suo, ma una musica che rifugge i cliché del jazz a stelle e strisce. Peraltro non ha disdegnato nel corso della sua eclettica carriera collaborazioni a 360 gradi, dall'arrangiamento del singolo di debutto di Francesco Guccini alle collaborazioni con Iva Zanicchi, Severino Gazzelloni e Tullio De Piscopo.

Non ha peraltro mancato di tentare l'approccio al pop dirigendo in alcune occasioni l'orchestra del festival di Sanremo e proponendosi anche per un disco per l'estate e il Festivalbar. Intra ha sperimentato tra i primi l'innesco tra improvvisazione, musica elettronica, musica sacra e canto gregoriano.

R.M.

Da Memphis Jack «Oblivian» al Wipe Out di Redona



Jack «Oblivian» Yarber

Il garage punk americano dai risvolti blues fa tappa al Wipe Out: all'estivo dello Spazio Giovanni Edonè di Redona la nuova stagione di Bergamo Sottosuolo si apre oggi con due band della scena di Memphis.

Si comincia con il rock'n'roll dei giovani The Sheiks per chiudere la serata (inizio ore 21,30, ingresso gratuito) con una vera leggenda del rock americano sotterraneo, un cantante e chitarrista che ha portato una vena di follia creativa in ognuno dei gruppi in cui ha militato. Lui è Jack «Oblivian» Yarber (il soprannome gli viene dagli Oblivians, uno dei più influenti gruppi garage punk-blues degli anni '90 con cui ha girato mezzo mondo) ed è una star da «lato B» del rock oscuro. Anche se è un emerito sconosciuto per il grande pubblico, il fondatore dei Compulsive Gamblers continua a rivestire invece una posizione importante nello sviluppo del rock blues contemporaneo, influenzando anche artisti come The Hives e White Stripes.

Di passaggio per poche date in Italia durante il suo tour europeo, Yarber fa quindi tappa a Bergamo con il suo progetto da solista, a conferma di essere uno dei musicisti più attivi di Memphis. Tra le sue influenze da solista Jack ne ha per tutti: cita Bongo Joe, i Rolling Stones, Kim Fowley, lo stile di chitarra di Neil Young. ■

M.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miss Italia, Sara ed Elisa tra le ventiquattro reginette

Due bellezze diverse, ma intense, affascinanti. Una richiama una classicità fiabesca, l'altra un'atmosfera di forte contemporaneità.

Elisa e Sara: ci sono anche loro, le due ragazze bergamasche, fra le ventiquattro candidate al titolo di Miss Italia che si sfideranno nella finalissima domenica 14 a Jesolo. L'annuncio è arrivato ieri sera. A difendere i colori orobici Sara Pagliaroli e Elisa Piazzaspessa, la prima di Villa di Serio, la seconda abitante in città, a Bergamo. Per la verità Elisa è bergamasca di (molto gradita) adozione, la sua famiglia è originaria di Pesaro. Sara ed Elisa hanno affrontato quest'anno gli esami di maturità con successo diplomandosi rispettivamente ad Albino come perito aziendale (Sara) e al liceo classico Sarpi (Elisa).

Le due ragazze erano state selezionate fra le sessanta finaliste che



Sara Pagliaroli



Elisa Piazzaspessa

poi avrebbero dovuto sfidarsi per accedere all'ultimo atto, alla finalissima, limitata a sole ventiquattro ragazze. Sara ed Elisa avevano buone chance, anche nella selezione per la finale erano apparse tra le ragazze non soltanto più belle del gruppo, ma anche tra quelle dotate della maggior carica di simpatia e di classe, di portamento.

Elisa e Sara sono tra le favorite per la vittoria finale. Non sarebbe la prima volta che lo scettro della ragazza più bella d'Italia va a una bergamasca: è toccato a Eleonora Resta, della città, nel 1985 e quindi a Rosangela Bessi, di Romano di Lombardia nel 1990. Sono state le ultime due volte in cui una fanciulla lombarda è stata riconosciuta come la più bella d'Italia. Da allora noi lombardi siamo a secco. Sarebbe curioso se dopo ventiquattro anni la corona tornasse in Lombardia di nuovo nella nostra provincia, a Villa di Serio o nel capoluogo poco importa.

Le selezioni di Miss Italia e la finalissima sono trasmesse da La7. Giovedì e venerdì di settimana

prossima, in seconda serata, verranno trasmesse due anteprime con immagini del casting e delle selezioni. Sabato 13 vedremo in televisione una sintesi delle diverse qualificazioni e finalmente domenica 14, in prima serata, la finalissima, condotta da Simona Ventura. Durante le qualificazioni, Elisa Piazzaspessa è stata insignita del titolo di «Miss Eco verso

Qualificate ieri sera per la finalissima di Jesolo

l'Expo» mentre Sara Pagliaroli ha ottenuto la fascia di «Miss Rocchetta bellezza Lombardia».

Il concorso di bellezza esordì nel 1939 per tre anni, si chiamava «Cinquemila lire per un sorriso», sponsorizzato da una marca di dentifricio. Dopo la guerra, il concorso riprese nel 1946 con il nuovo nome, «Miss Italia». Le prime edizioni si tennero tutte a Stresa. Alcune ragazze partecipanti al concorso hanno avuto successo nel mondo dello spettacolo: Silvana Pampanini, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Sophia Loren, Anna Valle, Anna Falchi. ■

Paolo De Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA